

.....
Fortis

«Credibilità in fumo»

L'economista: non basterà più
 nemmeno anticipare
 il pareggio di bilancio
 Cambio di passo necessario,
 si ricominci dall'introduzione
 di una mini-patrimoniale

DA MILANO **DIEGO MOTTA**

«**O** rmai è evidente che non basterà più nemmeno arrivare al pareggio di bilancio in anticipo». L'analisi dell'economista Marco Fortis è insolitamente dura, perché «dura e drammatica è la crisi che stiamo vivendo. Standard & Poor's ha certificato la mancanza di credibilità del nostro Paese».

Un giudizio atteso?

Le agenzie di rating non vanno considerate degli oracoli, ma è necessario tenere conto del loro giudizio. Non si può far finta che non esistano: in questi ultimi tre mesi abbiamo assistito a una vera e propria fuga degli investitori dai nostri titoli, con effetti a catena sulla tenuta delle nostre banche. Il declassamento segna la fine di un'estate pesantissima per il nostro Paese, vittima di continui *stop and go* nell'elaborazione della manovra e, più in generale, di una serie di scandali che hanno dato un'immagine negativa dell'Italia.

Cosa è necessario fare, a questo punto?

Occorre un cambio di passo contro la crisi, non basta più arrivare al pareggio di bilancio che avrebbe l'unico effetto di fermare l'aumento del debito. È una fase estremamente complicata, ma in un mondo condannato a crescere pochissimo, basterebbe crescere un po' di più per ottenere un

vantaggio netto sugli altri Paesi.

Eppure la manovra appena approvata rischia di avere effetti recessivi sull'economia...

È vero. Se facciamo un confronto tra la prima versione dei provvedimenti varati ad agosto e quella poi esaminata dalle Camere a settembre, non possiamo non riconoscere un peggioramento: più tasse e meno riforme a costo zero. Lo scambio tra un incremento dell'Iva e interventi immediati sulle pensioni ad esempio andava fatto prima, ma qualche margine di intervento c'è ancora.

A cosa si riferisce?

Le idee non mancano. Pensi alle potenzialità di una mini-patrimoniale. Intendiamoci: non una tassa gigantesca che porterebbe a un'insurrezione popolare, ma un'imposta sul patrimonio finanziario e immobiliare degli italiani. Prima c'era l'Ici, che aveva un grande gettito e garantiva entrate cospicue. Oggi servirebbe qualcosa di simile.

Resta la sensazione di una grande incertezza, innanzitutto politica...

Servirebbe una grande coalizione. Ciò che sta succedendo non è un problema solo italiano. Guardi cosa accade in Europa: ci siamo dati regole chiare sull'euro, ma siamo rimasti ingabbiati tra Paesi ipervirtuosi e Paesi che hanno tenuto nascosto i loro debiti. La verità è che oggi non c'è più nessuno Stato che possa dare lezioni.

